

Onorevoli colleghi,

la XIII Commissione Agricoltura è chiamata ad esprimere le sue valutazioni alla V Commissione Bilancio in merito al Documento di economia e finanza 2016 presentato dal Governo alle Camere.

Nella premessa si evidenzia come il DEF rappresenta il principale **strumento di programmazione economica** di natura pluriennale con il quale il Governo, sin dall'inizio del suo operare, ha delineato la propria politica economica basata prevalentemente sulla necessità di apprestare una serie di riforme strutturali all'organizzazione produttiva e sociale del Paese, accompagnando tale processo con una politica di bilancio, rispettosa dei vincoli europei ma, al tempo stesso, capace di rilanciare gli investimenti e l'occupazione.

Nel 2015 l'economia del Paese è tornata a crescere dopo tre anni di contrazione, registrando un aumento del PIL dello 0,8%, in termini reali, e dell'1,5%, in termini nominali. Di questa crescita limitata, ma in controtendenza rispetto agli anni precedenti ne hanno beneficiato l'occupazione, in incremento - e il tasso di disoccupazione, che si è ridotto ; il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è associato al buon andamento dei consumi delle famiglie.

Questo ritorno alla crescita è avvenuto benché nel corso del 2015 si sia assistito ad un progressivo rallentamento delle grandi economie emergenti e la protratta fase di debolezza dell'Eurozona che hanno negativamente influenzato l'andamento della domanda esterna. Sull'evoluzione dell'economia internazionale hanno inoltre pesato l'accresciuta volatilità sui mercati finanziari e la minaccia terroristica.

I dati positivi relativi alla produzione industriale nei primi mesi del 2016 lasciano prefigurare una nuova accelerazione del prodotto nei prossimi trimestri.

Secondo la nuova previsione tendenziale, nel 2016 il PIL crescerà del 1,2 per cento, in termini reali, e del 2,2 per cento, in termini nominali.

Come è dato leggere nel documento, nel 2015 la ripresa dell'economia italiana è stata in prevalenza sospinta dai consumi e dalle esportazioni.

Esportazioni che registrano i prodotti dell'agricoltura con il 6% tra i maggiori settori incremento dietro solo a quelli di prodotti petroliferi, farmaceutici e dei trasporti.

Nel 2016 le previsioni di crescita del commercio mondiale non risultano particolarmente incoraggianti; si renderanno, pertanto, necessari ulteriori miglioramenti di competitività e l'accelerazione degli **investimenti**, la componente della domanda che maggiormente ha subito l'impatto della grande crisi.

La pressione fiscale è prevista ridursi dal 43,5 per cento del 2015 al 42,9 del 2019, raggiungendo un minimo del 42,7 per cento nel 2017.

Nel 2015 il rapporto debito/PIL si è sostanzialmente stabilizzato; per il 2016 si prevede una discesa dal 132,7 al 132,4 per cento; per il 2019 si prevede un valore pari al 124,3 per cento. L'inversione della dinamica del debito è un obiettivo strategico del Governo. Dopo aver raggiunto nel 2015 l'obiettivo prefissato di riduzione dell'indebitamento netto al 2,6 per cento del PIL, nel 2016 il disavanzo scenderà ulteriormente al 2,3 per cento.

L'accordo raggiunto in sede di Consiglio ECOFIN del febbraio 2016 ha permesso l'applicazione della **clausola degli investimenti** a tutti i progetti di investimento cofinanziati da Fondi strutturali, tra i quali rientrano il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ed il Fondo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP). 800 milioni del **Feasr** e 50 milioni del **Feamp** **saranno gli investimenti che potranno essere attivati in deroga al patto di stabilità**

Il Governo ha intenzione di proseguire su una strada di ulteriore **riduzione della pressione fiscale**; come è noto, già con la legge di stabilità 2016, il comparto primario ha beneficiato di questo indirizzo attraverso l'approvazione dell'esenzione dal pagamento dell'IMU dei terreni agricoli ricadenti in **aree montane** o di collina, dei terreni agricoli **posseduti** e **condotti** dai **coltivatori diretti** e dagli **imprenditori agricoli professionali** iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione, nonché di quelli con specifica destinazione, ossia con **immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile**.

E' previsto un **riordino delle spese fiscali**; i contorni di tale scelta saranno delineati nella Nota di aggiornamento al DEF, sotto forma di indirizzi programmatici, e diventeranno vincolanti per il Governo ai fini della predisposizione della manovra di bilancio. Le maggiori entrate derivanti dalle misure di riordino delle spese fiscali saranno attribuite al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Con l'obiettivo di contribuire alla riduzione degli squilibri territoriali il **Masterplan per il Mezzogiorno** ha voluto contribuire allo sviluppo delle filiere produttive, muovendo dai centri di maggiore vitalità del tessuto economico meridionale.

La realizzazione dei progetti promossi dal **Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici** (FEIS, al cuore del cosiddetto "*Piano Juncker*") sta già offrendo un contributo al rilancio degli investimenti privati: in base agli ultimi dati si registrano ventinove iniziative tra accordi di finanziamento e progetti infrastrutturali, per un totale di circa 1,7 miliardi di risorse. Considerando l'effetto moltiplicativo della leva finanziaria, il documento presume che potranno essere attivati investimenti pari a circa 12 miliardi.

Nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, il settore agricolo è chiamato a garantire gli obiettivi di **Agenda digitale** con infrastrutture che garantiranno una connettività superiore a 30 Mbps fino ad arrivare a 100 PBps; in tal modo sarà possibile portare la banda larga nelle aree rurali del Paese, soprattutto in quelle maggiormente svantaggiate dal punto di vista economico. La dotazione dell'Accordo di partenariato prevede un finanziamento di risorse pubbliche di 566 milioni, di cui 258 destinati al finanziamento del FEASR. Circa 3.000 comuni italiani appartenenti alle aree rurali meno sviluppate potranno beneficiare della misura.

In merito specificatamente al settore agricolo inteso come comparto produttivo, il documento ricorda come le misure adottate con la legge di stabilità per il 2016 sono state rivolte ad aumentare la **competitività** del settore. Viene, in particolare, ricordato l'istituzione in legge di stabilità 2016 del Fondo di 45 milioni per il 2016 e 35 milioni annui dal 2017 per finanziare **l'acquisto o il noleggio di macchine agricole e forestali** a minore impatto ambientale o acustico. Sempre con la stabilità è stato finanziato un **piano triennale di ricerca straordinario finalizzato all'introduzione di nuove tecnologie** che sarà predisposto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) ed approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. Sul piano fiscale, oltre le misure di esenzione dell'IMU per i terreni agricoli, è stata introdotta **l'esenzione dall'IRAP** per le imprese agricole e della pesca; sul fronte del lavoro, è stata disciplinata ed attivata la **"Rete del lavoro agricolo di qualità"** finalizzata al contrasto del lavoro nero nelle lavorazioni del settore. Il Documento si sofferma, inoltre, sull'intensa attività regolamentare ed amministrativa predisposta per dare attuazione al quadro europeo sulla nuova Politica agricola comune (PAC) predisponendo uno specifico per i "piccoli agricoltori".

Il Documento si sofferma, poi, sulle misure previste per favorire il **ricambio generazionale**; le risorse mobilitate, pari a circa 160 milioni, sono state destinate ad attivare *mutui a tasso zero*, *nuove linee di credito* per favorire l'imprenditoria giovanile, *fondi* per agevolare l'avvio di *start up agri-food*, nonché la previsione di un credito di imposta per favorire il commercio elettronico dei prodotti agroalimentari. Con il collegato agricolo, all'esame del Senato in terza lettura, il Governo intende introdurre ulteriori misure di semplificazione e di sviluppo per il settore.